# Calendario 2008



# I RIONI DI FAVRIA

Comitato San Grato

## BREVI CENNI SULL'ATTRIBUZIONE DELLE BANDIERE AI RIONI DI FAVRIA

Note storiche contenute in documenti d'epoca reperiti da fonti private

Sappiamo per storia recente che il gonfalone con lo stemma del Comune fu attribuito nel corso degli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale. Che un borgo come Favria non possedesse bandiere proprie o vessilli ci è parso alquanto strano. E' vero che le cittadine portavano le insegne del casato cui appartenevano, ma è pure innegabile che un piccolo segno di distinzione veniva sempre accordato, in modo da favorire il senso d'appartenenza e di identità del luogo. Abbiamo pensato quindi di svolgere una breve ricerca interessando alcuni studiosi di storia locale e provvedendo a ricerche nei polverosi archivi della Sagrestia della Cappella di San Grato (già Chiesa di San Pietro Vecchio), fonte di inesauribili scoperte. Il quadro complessivo che ne abbiamo ricavato è assai interessante e, nonostante i dati reperiti risultino a volte incerti o apparentemente contraddittori, proveremo qui a riassumerne i tratti essenziali cercando di essere sufficientemente chiari. Il testo più antico di cui disponiamo risale al 1432 ed è attribuibile ad un monaco benedettino, che si sottoscrive testualmente "V.te Antonius del Contado di SanVito". La persona, senza dubbio colta per l'epoca, e dotata di una buona iniziativa e manualità, nel suo testo,vergato finemente su sottilissima pergamena, tratta delle usanze dell'abitato e dei costumi delle genti locali; invero in alcuni tratti appare condiscendente nei confronti dei nobili signori e guarnito di espressioni in uso al tempo che farebbero pensare ad un cortigiano prezzolato ma, stante l'arguzia e la levatura morale che traspare dallo scritto è difficile ipotizzare che ciò possa aver influito sulla qualità finale dell'opera. In buona sintesi dal manoscritto apprendiamo che così come oggi, all'epoca il territorio era diviso in zone diverse dette "contrade" (oggi Rioni) e che ognuna di queste aveva delle proprie usanze e gabelle.

## SS. Annunziata

La parte all'estremo sud dell'abitato già nota come "Cambiastrà" (ora SS. Annunziata) era una folta foresta con pochi campi coltivati da residenti e vi si annidavano pure briganti e malandrini; era costume che ogni viandante lasciasse una gabella per il transito sicuro che il più delle volte consisteva in generi alimentari (farina,granaglie,acquavite,ecc.). Allo scopo di rendere riconoscibili coloro che avevano corrisposto il dovuto veniva rilasciata ai medesimi una fronda sulla quale stavano incise le seguenti sillabe "t.m.e." comunemente interpretato secondo lo studioso Gregorio IIIº Curteis de Corgnatis (autore del celeberrimo "De reiterati facti et mixfacti",1629) come "tributum magnatum est". Quest'usanza valse ai borghigiani il soprannome di "gratagamule" ovvero "gratta tarli". Una copia dell'autentico bastone lasciapassare in uso a quei tempi pare sia custodito in una teca posta inferiormente alla terza mattonella angolare destra del Palazzo Comunale.

### San Rocco

L'area oggi comprendente il Rione San Rocco era denominata "Scapampresa". Il soprannome dei borghigiani era "sgnacatrifule" per l'abitudine di cuocere il purè nelle occasioni di festa. Caratteri somatici tipici erano la carnagione scura o chiara, colorito acceso o spento, grande prestanza fisica ed eccellente predisposizione per libagioni ed eccessi eno-gastronomici. Pare che nei momenti di grande festeggiamento persino l'acqua corrente del canale che percorreva tutta la borgata assumesse il colore rosso rubino tipico del nebbiolo stravecchio, mentre non si contavano le persone multate dall'Autorità locale per essere transitate senza rallentare all'intersezione tra carretti a mano.

#### Sant'Antonio

La zona di Sant'Antonio aveva nome "Passadalà" ed era, come la precedente diffusamente boscata ed incolta, salvo sporadici accampamenti di pastori itineranti e tagliaboschi. Gli abitanti, autentici marcantoni nel fisico e di pronta intelligenza si giovavano dell'appellativo di "prusotin" che pare derivasse da una particolare cultivar di pere maggenghe (con maturazione precocissima, ai primi di maggio) che era particolarmente rinomata nella zona e formava spesso oggetto di scambio con le altre borgate. Inoltre sembrerebbe,sempre secondo il manoscritto precedentemente citato, che tali derrate fossero custodite abitualmente in cumuli o capanne sugli alberi delle quali v'è ancora traccia in alcuni siti prossimi al Rio Monferrato.

#### San Pietro

Il nucleo abitato principale, noto come "Venpàsì" (ora identificato con il Rione San Pietro) risultava quello maggiormente commerciale ed artigianale, sede di botteghe e negozi, luoghi in cui si esercitavano arti e professioni in uso al tempo. I borghigiani venivano comunemente appellati "tarabacui" per l'uso costante che facevano della tarabacola, attrezzo al suono del quale usavano lanciarsi tra una sponda e l'altra dei fossati, spaventando le ranocchie.

## San Grato

La porzione nord est del quadrante del territorio era appannaggio della Priorata della Bagna Cauda (allora "Stapinlà" ed ora San Grato), cui pare appartenesse anche un marinaio che ebbe l'onore di partecipare (sebbene non volontariamente) alla scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo, trovandosi a bordo della caravella "Pinta". Tale ipotesi tra l'altro avallata da insegni studiosi quali il Prof. Serghej Feirovsky dell' Università di Obianoff, è pure suffragata dal testo di una missiva in catalano antico attribuito alla marchesa spagnola Isabela de Dormas y Pastinas datato dicembre 1607. Pare inoltre che il Rione fosse famoso per le continue risse con i vicini, sobbillate da un gruppo di facinorosi dediti al tuchinaggio tra i quali spiccavano tre teste calde quali un certo Gunztav Kardmon (di origine teutonica), Ghino 'I Gratatrifule e tal MartinSec, nativo di Adria, sedicente scrivano prezzolato e dedito all'azzardo. Gli abitanti erano soprannominati "arsetari" dalla consumata abitudine di far maturare i tomini sulla paglia, attendendone la giusta stagionatura anche per lungo tempo, pazientemente seduti a lato.

## Madonna della Neve

Sul lato nord ovest dei confini comunali, verso le terre dei Savoia a nord, si estendeva la contrada denominata "Girmentur", ora Madonna della Neve nota in tutta Italia per l'amenità del clima e la bellezza delle dame. Il borgo era anche molto frequentato in quanto si svolgeva periodicamente il rito propiziatorio detto del "BelGioioso", che aveva lo scopo di rendere felici per tutto l'anno passato ed a volte anche per quello successivo, mentre pare non fosse certo il risultato per l'anno corrente. La cerimonia, molto intima e di rara bellezza consisteva nell'accosciarsi in riva al corso d'acqua che lambiva il borgo e bagnarsi alternativamente l'alluce destro e poi il sinistro, per tre ore consecutive per ognuno dei primi tre giorni delle prime tre lune dell'anno (calendario gregoriano vecchio). I più virtuosi sostenevano la prova intonando una filastrocca che in alcuni casi poteva dar luogo a sensazioni estatiche. Gli abitanti erano denominati "squaciascagn".

## San Giuseppe

San Giuseppe (allora Tramiaios) è considerato il rione più esteso del territorio di Favria sviluppandosi su una notevole superficie con una densità di bipedi e quadrupedi assai rilevante. Al censimento del 1527 (fonte : Institute of Statistics & Istorical Resarch di Aulla (Italy), dr.Frank J. Preatr ) pare esistessero complessivamente n.869 teste divise su 327 two foots e 112 four foots. Dal conteggio erano però esclusi i tarabusi, specie di volatili che ivi trovavano il proprio habitat naturale, nidificando copiosamente e moltiplicandosi a ritmi vertiginosi. Con l'aumento delle attività agro-silvo-pastorali gli uccelli sparirono (una linea di pensiero facente capo alla illustre scienziata Prof.ssa Rosy Wayra, Columbian University, Grottaglie sostiene siano stati ridotti in salmì dagli affamati abitanti) e la borgata assunse l'aspetto rurale che tuttora mantiene. L'appellativo dei borghigiani è " scaudapignate".

A ciascun rione poi, nel 1777 venne associata una bandiera con i colori identificativi del borgo. Una accurata descrizione dei vessilli è contenuta nel tomo del Generale Martin Vajerin de Saint Paul, alto ufficiale dell'esercito francese transfugo a Favria dopo una rocambolesca fuga dalla Bastiglia in compagnia di alcuni accoliti fra cui il Prelato Jean Carlin de Montparnasse, ieratico ed estatico teologo gesuita di grande appeal, Madame Elenoir Tarizze de Sanit Antoine (detta La Notaietta), esattrice di gabelle sui carretti a mano, la Contessa Ritolène Sartoyal Pomattin de la Tarisette, esperta in callifughi,lozioni per capelli e dolci al cucchiaio, Madame Pauline Genevieve Irene Rosellin, raffinatissima filatrice di canapa.

## Fonti Bibliografiche:

Padre Antonius V.te da San Vito "Scripta excellentissima et vera", San Grato, 1432

Richetto della Perardesca "L'uso e la manutenzione del Tarabuso come strumento musicale" Busano, 1938

Marquisa Isabelita Fatigada de Pastinas y Dormas "Y cosas des mulieras tosco-canavezanas", Tarragona-Chiarabaglia, 1607

dr. Frank J.Preatr, "Free Externation", Institute of Statistics & Istorical Resarch, Aulla (Italy), 1758

Dona Asuncion Benedicta Empanada de Cardamones y Lazaran "Tortillas, chili ed aguardientes des contradas Favrientes" Ciudad de Mexico, 1899 Prof.ssa Rosy Wayra, "Italian Salmì & sauces", Columbian University, Grottaglie, 1880

Micaele Sforza Vallombrosa di Montellinaldo in Campo, "1001 scatti, un solo obiettivo", trattato sulla foto sfocata, V.F. Torino, 2005 Prof. Serghej Feirovsky ,Università di Obianoff, "Prime acerrime rime plurime favrierrime", Gaeta, 1861

Gregorio III ° Curteis dei Visconti de Corgnatis "De reiterati facti, rifacti et mixfacti", Peschiera del Garda, 1629

Albert Peckenenstein, A little relative theory of Favria's musician countries, Boston, 1927

Lucas H. Catnew, Historical & Communal Trends in XIV century, Annunziata, 2007

Gen. Martin Vajerin de Saint Paul, "Tous le mond & pro loc", Bastiglia, 1777

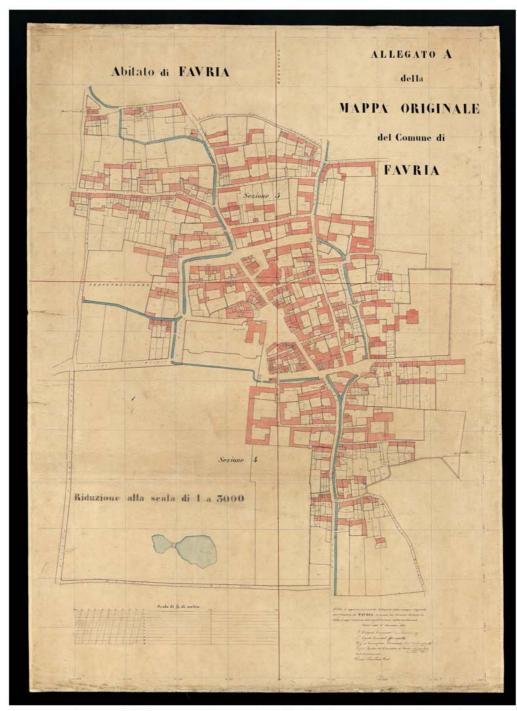
Stephanie Raygus McFellin, "Instability of Favria's Theatre", Metropolitan, N.Y., 2027

Mauricchio Panzerotto De Paolis, "Usanze, (s)costrumanze, bellepanze e transumanze negli Italici feudi", La Romanina,1896

Joseph W. LandzVek, "Clarini, clavicembali e ciabattoni nella Favria del XIX secolo:manuale teorico documentario per un approccio tecnico ingegneristico post prandiale". Berlino, 1939 Sylvie VonBeden und Sturmtruppen "Karten geographiken militarien, lamieren und kartofen der Italien strassen ", Amburgo, 1916

P.S. Al momento di andare in stampa siamo riusciti a reperire un ritratto del monaco Antonius V. della Contrada di SanVito che potete ammirare nel mese di dicembre. Peraltro da un riscontro cronologico dei fatti e da informazioni assunte in loco, sono emersi alcuni ragionevoli dubbi sulla datazione e sull'attendibilità dei suoi scritti che, potrebbero rivelarsi a tratti poco veritieri. Ce ne scusiamo con i lettori e porgiamo i migliori auguri per un anno 2008 da veri "tajastrass".

## 2008



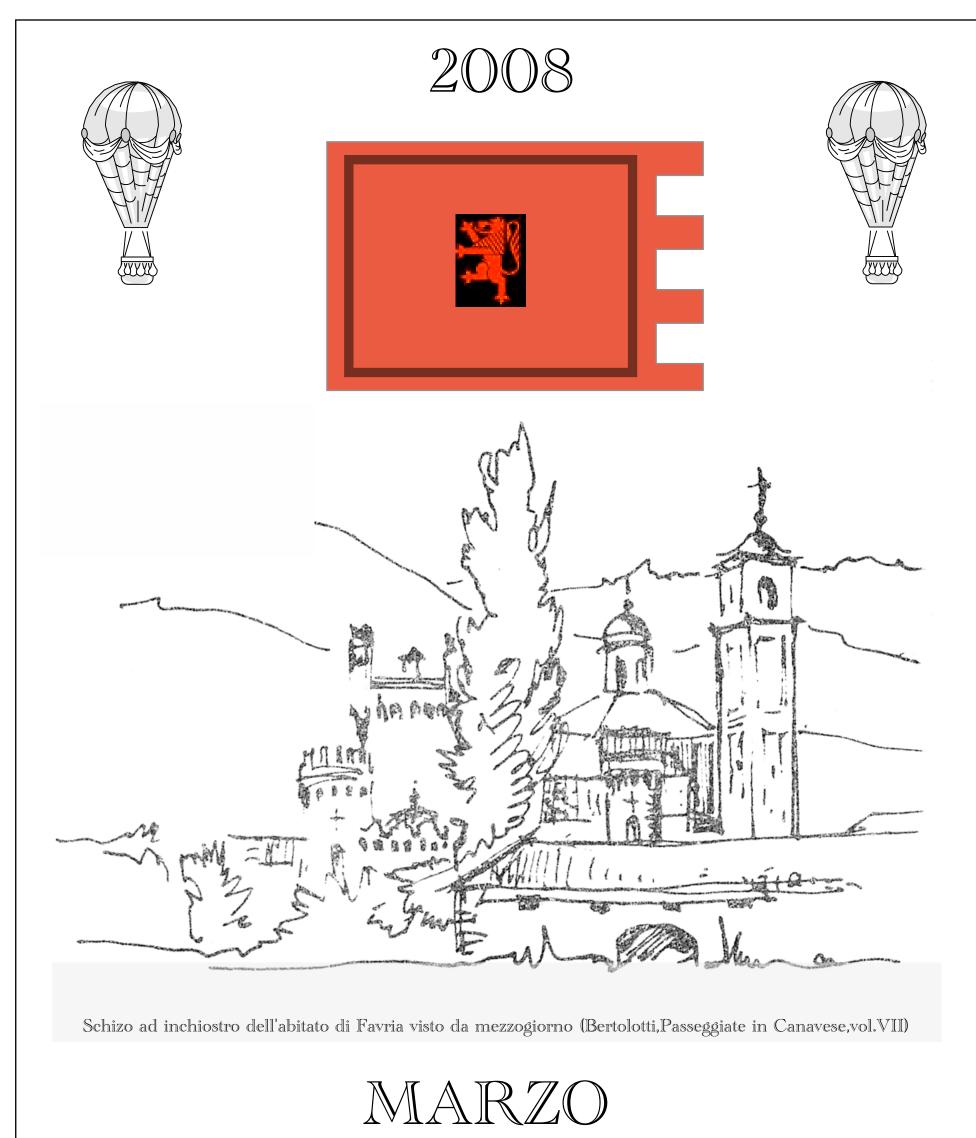
Mappa dell'abitato di Favria nel 1863 (Archivio di Stato, Torino)

## GENNAIO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G
Capo	danne			-	Epifani	ia									)					_		)								

## FEBBRAIO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
V	S	D	L	M	M	G	V	s	D	L	M	M	G	V	s	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	v



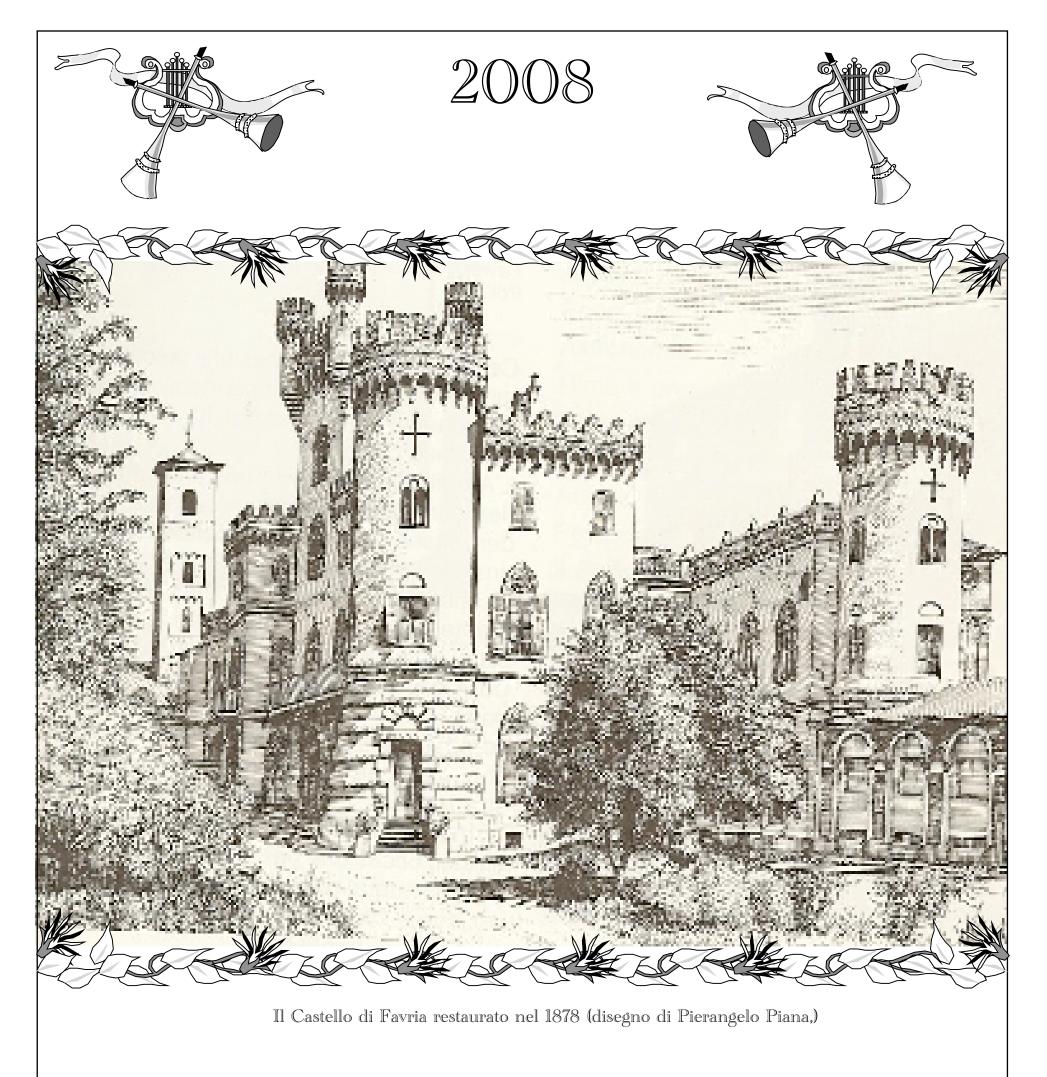
## 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 28 | 29 | 30 | 31

Pasqua

Liberazione

 $\mathbb{G}$ M | M |

26 5 6 8 9 18 19 21 22 25 27 28 29 30 3 4 10 11 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 20 23 24 S M GS L M M G S  $M \mid M$ M M G  $\mathbb{D}$  $\mathbb{D}$ M M  $\mathbb{S}$  $\mathbb{D}$  $\mathbb{V}$  $\mathbb{V}$  $\mathbb{V}$  $\mathbb{D}$  $\mathbb{G}$  $\mathbb{V}$ 



# MAGGIO

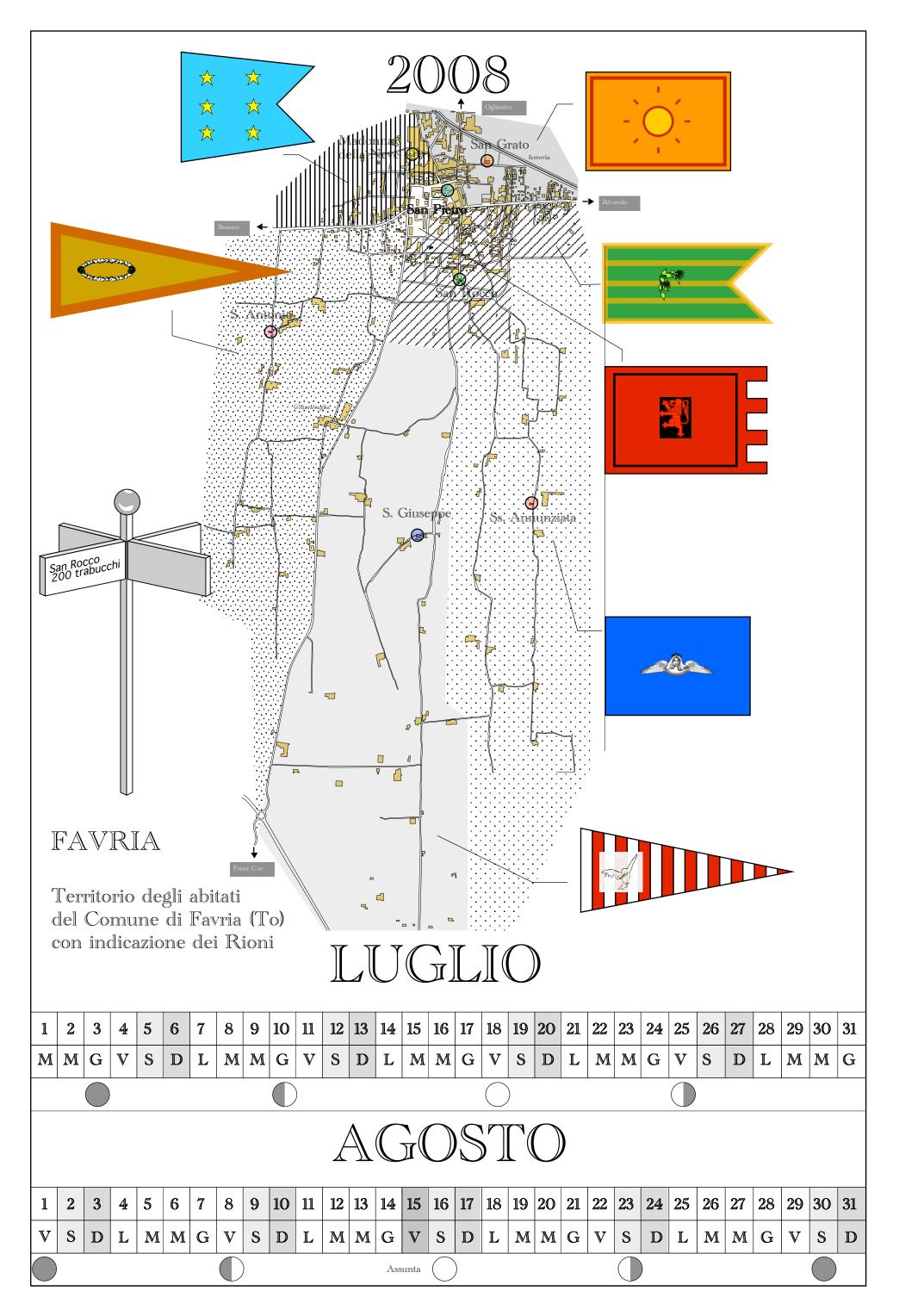
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S
Festa	del L	avoro				•		,	•					•						)		•						)		

# GIUGNO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
D	L	M	M	G	$\mathbb{V}$	S	D	$\mathbb{L}$	M	M	G	$\mathbb{V}$	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	$\mathbb{V}$	S	$\mathbb{D}$	$\mid \mathbb{L} \mid$	

Festa Repubblica

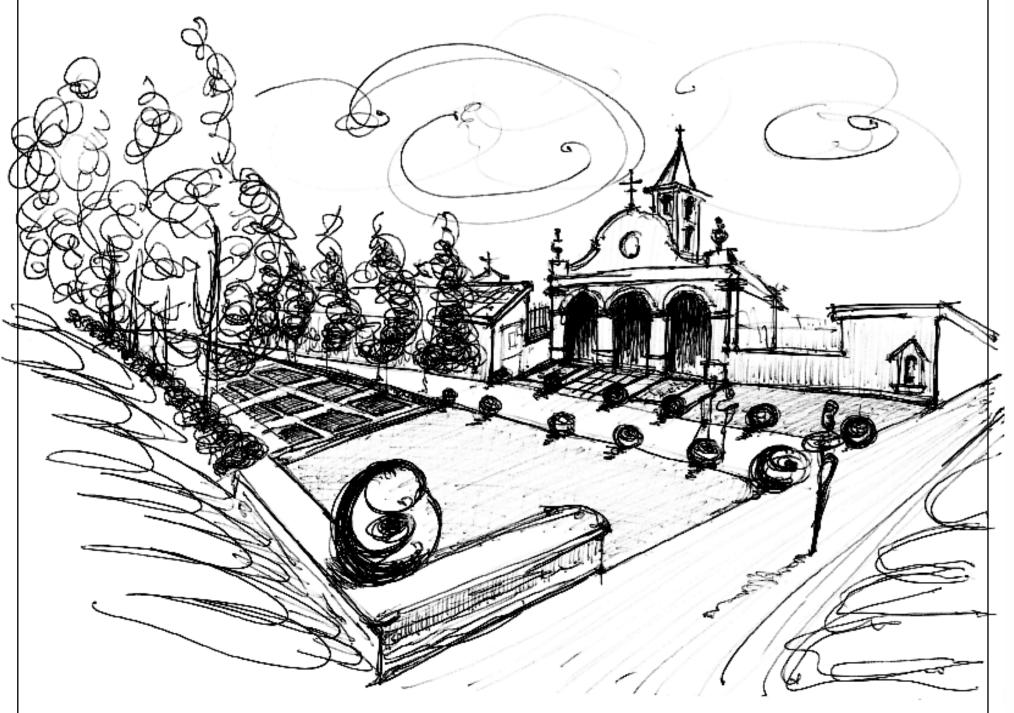
SS.Pietro e Paolo



# 2008

"Un tempietto sotto il titolo di San Pietro vedesi attiguo al Campo Santo lontano duecento trabucchi circa dall'abitato. Vi esiste una Congregazione di carità, che soccorre ai bisogni de' più indigen

Vi esiste una Congregazione di carità, che soccorre ai bisogni de' più indigenti" G.Casalis, Dizionario pag.562, Archivio si Stato, Torino



Disegno del piazzale del Cimitero eseguito a mano libera di Claudia Nigra

# SETTEMBRE

	M M G V S D L M M														)														1	_
L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D		M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	

# OTTOBRE

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	$\mathbb{V}$	S	D	L	M	M	G	$\mathbb{V}$

